

di Antonio Cederna

La zona verde di Torre Spaccata ovest, una delle aree dove andrà realizzato lo sdo



G. SARPE - DE FILIPPIS

## Tutto è stravolto per i Mondiali

archiviocederna.it

**I**l governo ha approvato il decreto per i Campionati del mondo di calcio, il Parlamento ha iniziato la discussione sul disegno di legge che stabilisce le procedure per gli interventi per Roma Capitale: in entrambi i casi le opere da realizzare sono definite «urgenti e indifferibili». Ma mentre per Roma Capitale l'unico intervento per ora noto è la cessione al Comune del comprensorio dell'ex-aeroporto di Centocelle, il decreto per i Mondiali di calcio precisa l'elenco delle opere: il meno che si può dire è che esse anticipano, condizionano, compromettono quelle che saranno le scelte per Roma Capitale, per tacere del piano regolatore di cui nessuno parla più, nonostante che da gran tempo se ne invochi una variante.

Questa variante dovrebbe puntare soprattutto sulla salvaguardia ambientale e sulla riqualificazione della città esi-

stente, centro e periferia: rispetto delle «aree irrinunciabili», parco dei Fori Imperiali e dell'Appia Antica, realizzazione dello SDO (Sistema Direzionale Orientale) e sistemazione delle aree attualmente occupate dai ministeri. Ma è proprio contro lo SDO che opera il decreto per i mondiali approvato dal governo: ancora una volta si è creata un'emergenza artificiosa alla quale vengono sacrificate le previsioni più importanti del piano regolatore, ancora una volta un'occasione effimera serve per realizzare opere permanenti che compromettono il futuro della città. Capì con le Olimpiadi del '60 che sanzionarono lo sviluppo di Roma verso occidente contrariamente a quanto raccomandato dagli urbanisti, e capita di nuovo adesso.

L'intervento più inaccettabile del decreto per i mondiali del 1990 è il collegamento

stradale tra l'EUR a sud-ovest e la via P. Togliatti a sud-est, passando attraverso l'Appia Antica (in galleria, almeno non si ripete il micidiale taglio inferto alla via dal raccordo anulare): un collegamento dunque non con l'asse attrezzato-SDO ma con Torre Spaccata, cioè con i terreni recentemente acquistati dall'Italstat, le cui funzioni direzionali verranno così consolidate a tutto scapito del Sistema Direzionale Orientale, che verrà svuotato delle sue finalità. È un'opera che oltretutto non ha niente a che fare con lo svolgimento dei mondiali, e nemmeno potrà essere realizzata nei sedici mesi che restano da qui al dicembre 1989: e quindi appare per quello che è, un intervento che stravolge il piano regolatore a fini speculativi, come succede a Roma dalla breccia di Porta Pia in poi (a Torre Spaccata i terreni pare siano già arrivati a costare

duecentomila lire al metro quadrato).

E tutto si fa con fondi prelevati dagli stanziamenti per Roma Capitale. Solo le briciole sono destinate a qualche intervento ambientale (Monte Mario, golene del Tevere, Orto Botanico): niente per i beni culturali. Si poteva almeno dare un avvio al «progetto Campidoglio», liberando il palazzo Clementino dagli uffici burocratici che ancora lo occupano, sistemando degnamente in esso una parte delle migliaia di preziosissimi oggetti dell'Antiquarium Comunale, che da decenni peregrinano chiusi in centinaia di casse nei magazzini e negli scantinati comunali e documentano la vita quotidiana a Roma dagli inizi alla fine del mondo antico. E il turista, anche se calciofilo, ne avrebbe tratto grande giovamento culturale.